

## Omelia nella Santa Messa della Notte di Natale

San Girolamo, 24 dicembre 2021

«Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (*Is 9,5*), «è apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini» (*Tt 2,11*). Quest'annuncio è rivolto ad ogni uomo ed ogni donna di questa terra.

«Il Natale è sempre una sorpresa»<sup>1</sup> – ha ricordato il Papa nell'intervista pubblicata oggi – e nessuno è escluso dalla sorpresa dei pastori per l'Avvenimento che viene loro annunciato: «Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (*Lc 2,10-11*).

Perché nessuno è escluso da questo annuncio?

Perché con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito ad ogni uomo, come afferma il Concilio Vaticano II<sup>2</sup>, dunque si è legato a questa nostra umanità fragile, peccatrice, segnata profondamente dal limite ma mai definita da esso, neppure dal peccato più grave che possiamo commettere.

L'Incarnazione è una stima assoluta per la nostra umanità, è un giudizio di salvezza sulla nostra carne, salvata attraverso l'umanità stessa di Gesù e l'esperienza umana da Lui generata nella storia.

«Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (*Lc 2,12*). È il metodo di Dio, che coincide con il contenuto dell'annuncio di questa notte: il Verbo si è fatto carne.

Nel cristianesimo metodo e contenuto coincidono<sup>3</sup> nella carne di Cristo, che, innanzitutto, come abbiamo meditato nella Veglia di Natale che abbiamo vissuto insieme martedì scorso, «è il grumo di sangue nel seno della Madonna»<sup>4</sup>.

Un «grumo di sangue», cresciuto nell'utero di una giovane donna, partorito, allattato, divenuto un uomo adulto con cui si poteva cenare insieme, come è accaduto ai primi due discepoli, Giovanni e Andrea, nel loro primo incontro (cfr. *Gv 1,35-39*). Uno sguardo umano, come quello che ha investito Pietro e Zaccheo, la Samaritana e la Maddalena. Una storia di nomi e di cognomi, compresi i nostri. Non si tratta dell'elenco dei membri di una "associazione" che si riunisce per seguire Gesù, ma sono i volti di coloro che, per pura iniziativa di Dio, sono afferrati dall'accadere di Cristo come avvenimento presente, carnalmente contemporaneo fino ad identificarsi con la nostra stessa carne.

«Lo pose in una mangiatoia perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (*Lc 2,7*). Nella Liturgia del giorno di Natale ascolteremo il Prologo di Giovanni: «Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto» (*Gv 1, 11*). L'Incarnazione attraversa anche il nostro rifiuto, entra nel limite e per questo redime noi peccatori. Anche là dove noi fuggiremmo Lui ci precede, mendicando il nostro "sì" e incrociando l'attesa del nostro cuore, definito non dal limite ma dalla mendicanza di Cristo.

Nella Veglia di Natale di martedì scorso abbiamo meditato anche su questo testo di San Bernardo: «Voi che giacete nella polvere, svegliatevi e lodate, poiché viene il medico per i malati, il redentore per coloro che sono in schiavitù, la via per coloro che si erano perduti, la vita per i morti. Viene Colui che getterà nel profondo del mare tutti i nostri peccati, che risanerà tutte le nostre malattie, che sulle Sue spalle ci riporterà all'origine della nostra dignità. Grande è questa potenza, ma ancora più mirabile è la misericordia, poiché così volle venire Colui che si poteva accontentare di aiutarci»<sup>5</sup>.

Questo è il Metodo di Dio, che coincide con il contenuto dell'esperienza cristiana: «Volle venire Colui che si poteva accontentare di aiutarci». Dio non risponde al nostro grido con una spiegazione, ma con un abbraccio. La nostra vita si decide nel lasciarci abbracciare dalla forma carnale nella quale Gesù ci ha afferrati per attrarci a Lui.

Il calore di questo abbraccio possa scaldare il cuore in questa notte, sciogliendo ogni legame col peccato e attraendo totalmente la nostra ragione e la nostra libertà, affinché sia formato Cristo in noi (cfr. *Gal 4,19*).

<sup>1</sup> FRANCESCO, Int. a cura di Paolo Rodari, *la Repubblica* del 24 dicembre 2021, p. 46.

<sup>2</sup> Cfr. *Gaudium et spes* 22.

<sup>3</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso all'Assemblea plenaria della Congregazione per il Clero*, 16 marzo 2009.

<sup>4</sup> L. GIUSSANI, *L'avvenimento cristiano*, BUR – Rizzoli, Milano 2003, p. 60.

<sup>5</sup> SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, *In vigilia Nativitatis Domini, Sermo III,1, PL 183*.